

V domenica del tempo ordinario - Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

«*Voi siete il sale della terra ... voi siete la luce del mondo ...*». Come avrei voluto essere su quel monte per guardare Gesù negli occhi quando pronunciava quelle parole! Sì, perché Gesù nel dirle avrà senz'altro guardato negli occhi i suoi discepoli che aveva davanti, uno per uno ...

Che bello immaginare Gesù che ci guarda negli occhi e ci ripete: «Voi, miei cari fratelli e sorelle, siete il sale della terra e la luce del mondo ...». Sono parole “pesanti” nel senso che danno un indirizzo chiaro e preciso al senso della nostra esistenza, parole che gettano luce sulla nostra “vocazione”! Finché Gesù era sulla terra, era lui la luce del mondo: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nella tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12); ma dopo la sua ascensione al cielo ha inviato i suoi discepoli a continuare la sua missione di “salvatore dell'umanità” ... Questo non vuol dire che i discepoli hanno preso il posto di Gesù, ma che essi sono diventati i collaboratori stretti di Gesù, nel senso che “normalmente” Gesù agisce nel mondo attraverso la libera collaborazione dei suoi discepoli ... È chiaro allora che il divenire “sale della terra” e “luce del mondo” è una diretta conseguenza dell'essere discepoli di Gesù, ossia dell'incarnare nella propria vita il Vangelo delle “beatitudini”, che abbiamo meditato domenica scorsa: “Se voi metterete in pratica le mie parole, che danno luce al mondo e sapore alla vita, allora anche voi diventerete sale della terra e luce del mondo, perché io rivivrò in voi ...».

Fermiamoci un attimo ad approfondire le due metafore del “sale” e della “luce”. Noi sappiamo come il sale sia un elemento fondamentale della cucina, esso appare come una sorta di ritrovato “magico” capace di dare sapore a tanti cibi ... Per esempio, si possono mangiare i pomodori senza sale e hanno un certo gusto, ma se ci si aggiunge un po' di sale diventano senz'altro più gustosi ... Il sale, allora, è quell'elemento che “esalta”, possiamo dire, le proprietà di un cibo, che porta a compimento ciò che è già presente, ma che non è ancora manifesto in tutta la sua potenzialità ... Mi viene spontaneo, allora, associare all'azione del sale, l'amore, in quanto esso ha la capacità di dare gusto alle realtà della vita e di portare a pienezza il nostro essere più profondo. È vero, infatti, che se riesco a fare una cosa davvero “per amore”, tutto cambia: ciò che è pesante diventa leggero, ciò che è poco attraente diventa bello, ciò che è disturbo diventa gioia: è proprio amando, allora, che si diventa sale della terra ... Ritornando alle parole di Gesù sulla metafora del sale potremmo chiederci: “Un cristiano che non ama a cosa serve?” Risposta: «*A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente*»; ossia nessuno si accorgerà della sua presenza, perché non dà nessuna testimonianza del suo legame con Gesù, risulterà essere una persona “insipida” ...

Passiamo ora alla luce. Essa è fondamentale per “vedere”, ossia per conoscere la realtà delle cose. Entrando in una stanza buia non si vede niente, per cui non si è in grado di capire cosa ci sia in quella stanza, ma accendendo la luce tutto diventa chiaro e visibile. Allora io penso che la metafora della luce ci rimanda alla verità della parola di Gesù, della parola di Dio, che in quanto parola divina ha la capacità di illuminare tutte le realtà che l'uomo può vivere: amore, dolore, vita, morte, gioia, tristezza ... Gesù dice che una lampada viene accesa per essere messa in alto e così fare luce a tutta la casa e non per essere messa in un cantuccio, così che si continui a vivere quasi al buio. Con questa immagine Egli ci ricorda che siamo chiamati ad essere “lampade” nel mondo, per aiutare gli uomini a “vedere” dove sta la verità delle cose e dove la menzogna, dove sta il bene e dove sta il male, sapendo che in questo campo la battaglia si fa dura, perché nel nostro contesto culturale odierno ciò che interessa non è tanto il vero bene e il vero male in assoluto, ma ciò che “io” considero il mio bene e il mio male in quella determinata situazione che sto vivendo ...

V domenica del tempo ordinario - Anno A

Il “sale-amore” e la “luce-verità” devono essere considerati come i due assi portanti della nostra vita di discepoli di Gesù, in effetti la carità e la verità devono sempre andare insieme, in quanto entrambe fanno parte della rivelazione di Dio che è Amore, ma è anche Verità ...

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Così si conclude il Vangelo di oggi, un invito pressante a prendere sul serio la missione che abbiamo ricevuto direttamente da Gesù di essere “sale della terra” e “luce del mondo”, sapendo che il “segreto” della sua riuscita sta nel lasciare che il nostro cuore venga “salato” dall’amore di Gesù e che la nostra mente venga “illuminata” dalla sua Parola di verità ...